



Akhtamar on line

Editoriale

Siamo, o dovremmo essere, ancora in un inverno che piuttosto è stato caratterizzato, per buona parte, da temperature quasi primaverili.

Comunque, quale migliore occasione di questo periodo per parlare dello sci in Armenia.

E, soprattutto, illustrare gli sforzi che la Repubblica sta attuando per migliorare e potenziare la stazione sciistica di Tsakhkadzor, vero e proprio fiore all'occhiello della rinnova-

ta industria turistica del paese. Se ne parliamo così diffusamente, è in ragione della convinzione che l'Armenia abbia bisogno di essere trainata in quella che è la sua risorsa principale: il turismo, appunto.

E quindi, della necessità di sfruttare ogni potenzialità, come la località sciistica ed i suoi impianti hanno dimostrato in questi ultimi anni.

Oltre alla consueta rassegna di notizie, inauguriamo una nuova rubrica dedicata alle testimo-

nianze armene in Italia: chiese (come quella genovese di questo numero), strade, nomi, che richiamano i forti legami fra i due popoli ed i due paesi e che testimoniano la secolare presenza ed attività degli armeni, fossero essi monaci o mercanti o semplici cittadini, lungo la penisola.

Chiudiamo questo 27° appuntamento di Akhtamar con un nuovo intervento dedicato ad Hrant Dink ed al suo sacrificio.

Non possiamo e non vogliamo dimenticare!

Slalom nella valle dei fiori

Si chiama Tsakhkadzor, che in armeno vuol dire "valle (gola) dei fiori".

E' la località sulla quale la Repubblica Armena ha puntato per lo sviluppo dello sci.

A 55 chilometri a nord est di Yerevan, poco più di

un'ora di auto, gli armeni hanno la possibilità di cimentarsi su sci e snow board; uno sport ancora elitario (i costi ancorché contenuti rimangono comunque fuori dalla portata della maggior parte della popolazione), ma che in prospettiva può diventare un ulteriore

elemento positivo nell'ingranaggio della economia del paese.

Non a caso, lo scorso anno, è accorso il Presidente Kocharian ad inaugurare l'ultimo rinnovato tronco della seggiovia: lo sviluppo... (segue pag.2)

Sommario

Slalom nella valle dei fiori	1
7 km di larghe piste	2
Non solo neve – Kecharis	3
Qui Roma	4
San Bartolomeo degli Armeni	4
Qui Armenia	5
L'omaggio del vizio alla virtù	6

*Bollettino interno
di iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità
armena di Roma*

Akhtamar *on line*

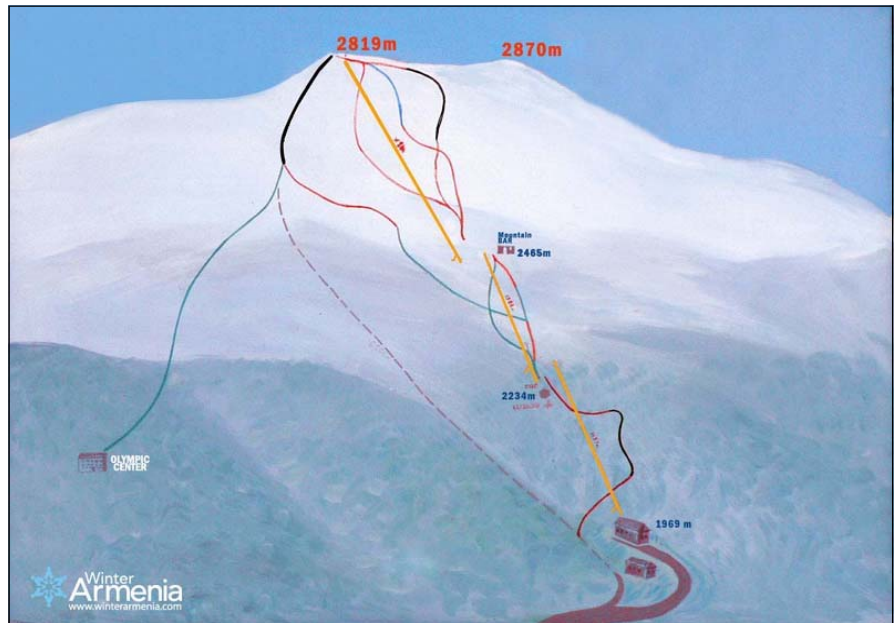
...della stazione sciistica, a prescindere dalle risultanze prettamente sportive (vi si allena la nazionale armena, in passato anche quella sovietica), acquista un particolare significato per l'indotto: infrastrutture alberghiere, ristorazione, noleggio materiali oltre alla gestione stessa degli impianti.

Per un paese che ha deciso di puntare sul turismo ed i servizi, Tsakhkadzor è una piacevole alternativa alle tante risorse - naturali ed artistiche - di cui è ricca l'Armenia, accresce i servizi, crea opportunità di sviluppo, arricchisce l'offerta del paese e ne migliora l'immagine.

Come detto in precedenza, sono ancora lontani i tempi nei quali lo sci potrà definirsi uno sport di massa in Armenia; non lo è neppure in Italia che pure vanta decine di località sciistiche tra le Alpi e gli Appennini. Pur tuttavia, la possibilità di praticare lo sci rappresenta, comunque, soprattutto, una opportunità di sviluppo che l'Armenia non può lasciarsi sfuggire.

La vocazione turistica della nazione, infatti, si alimenta proprio con le occasioni che vengono offerte al visitatore; è improbabile che un turista giunga in Armenia dal continente americano piuttosto che dal cuore dell'Europa esclusivamente per praticare lo sci: ma quella di Tsakhkadzor è un'ulteriore possibilità di svago che può essere inserita anche nei pacchetti turistici, che può invogliare ad un secondo viaggio in Armenia e che può diventare un polo d'attrazione per gli appassionati della regione (già se ne annoverano diversi dall'Iran e dalla Georgia).

Dunque, bene ha fatto la Repubblica ad investire nella "valle dei fiori": aggiungiamo un altro tassello alla difficile, ma costante, crescita di un paese che per le sue caratteristiche naturali non può proprio fare a meno della neve.



7 chilometri di larghe piste

Non è l'Alta Badia e neppure Cervinia; ma Tsakhkadzor non ha nulla da invidiare a tante località delle nostre Alpi ed a quasi tutte quelle del nostro Appennino.

I tre nuovi tronchi della seggiovia che dai 1969 metri della stazione di partenza risalgono fino ai 2800 metri della vetta, garantiscono molti chilometri di discese per tutti i gusti e le capacità.

Le piste più elevate scorrono ampie, dalla sommità del monte Teghenis lungo i fianchi perfettamente innevati: azzurre, rosse, ma anche nere garantiscono una sciata varia e piacevole che, ad alta quota, sotto il sole, equivalgono a relax ed abbronzatura.

Le piste centrali e quelle a quota più bassa scendono progressivamente in mezzo ai boschi fino al campo base.

Le tre seggiovie sono state costruite dalla italiana (altoatesina) Leitner, azienda leader mondiale nel settore degli impianti di risalita; ad esse si aggiunge anche uno skilift. Altri impianti sono in progetto per il biennio 2007-8, per accrescere l'offerta a disposizione degli sciatori. Il sogno segreto è quello di poter attrezzare la località con una sufficiente base di servizi da farla diventare anche una tappa del circuito professionistico delle gare di Coppa Europa o di

E, per saperne di più:

www.winterarmenia.com

www.skiarmenia.com



Coppa del Mondo: se ne riparlerà fra qualche anno ...

Cinque "gatti delle nevi" assicurano l'ottimo trattamento delle piste praticabili dalle 9,00 alle 17,00.

L'innnevamento è garantito dalle precipitazioni abbondanti, per quanto la zona goda di condizioni climatiche migliori rispetto ad altre regioni armenie, e dall'altitudine che permette una comoda sciata, fino a quote basse, anche ai primi di aprile.

La stagione parte a dicembre ed arriva all'inizio di primavera: gennaio e febbraio possono portare anche temperature molto fredde (-15) ma il clima secco e le molte giornate di sole garantiscono ottime sciature.



Non solo neve a Tsakhkadzor

La strada per Tsakhkadzor è stata completamente rinnovata lo scorso anno per garantire un accesso agevole e sicuro alla stazione sciistica.

Per chi acquista un pacchetto vacanze neve, i tour operator garantiscono il collegamento con bus turistici; comunque dall'aeroporto occorrono circa un'ora di viaggio e non più di venticinque euro per un taxi fino al paese.

Duemila abitanti votati al turismo ed allo sport invernale; sin dai tempi di attività dell'Olimpic Sport Center, base di allenamento degli atleti sovietici, Tsakhkadzor è stato un punto di riferimento per gli amanti degli sport invernali.

Ultimamente, grazie agli interventi di rilancio della stazione sciistica, si sono moltiplicate le opportunità di alloggio: alberghi, residence, graziosi cottage, offrono al turista le soluzioni in base ai

propri gusti ed alle proprie tasche.

Ristoranti, caffetterie, rifugi consentono di gustare la cucina locale durante e dopo l'attività sportiva.

E per chi dopo una giornata sulle piste non sia ancora stanco, sono a disposizione una piscina, sauna, bowling e discoteca. Ed un festival rock: la prima edizione del Winter Rock festival si è tenuta a febbraio 2006 con notevole successo; un altro modo per sconfiggere il lungo inverno.

Sky pass	prezzi in AMD
Una corsa	1.000
1 giorno	6.000
settimana	40.000



Il monastero di Kecharis



Contiguo alla stazione sciistica ed a otto chilometri dalla città di Hrazdan sorge il complesso monastico di Kecharis, altro superbo esempio di architettura religiosa armena, esaltato dal suggestivo paesaggio nel quale insiste. La fondazione del sito risale all'XI secolo ma i lavori

di ampliamento proseguirono per altri duecento anni facendo di Kecharis uno dei centri spirituali più importanti dell'Armenia.

Il complesso consta di tre chiese, due cappelle, una sacrestia e, leggermente isolata dal resto, un'altra chiesetta con annessa sacrestia, lungo la strada che conduce al bosco.

Uno scenario di pace e tranquillità adatto alla meditazione.

L'edificio più importante è la chiesa di s. Gregorio fondata nel 1003, caratterizzata da ardite ed al contempo armoniche geometrie, con una sottocupola centrale; altri esempi di simile costruzione si ritrovano ad Ani.

A sud della chiesa di s. Gregorio vi è quella eretta a Surp Nshan, con pianta a croce. Stessa struttura per la Cattedrale (Katoghike) la cui cupola andò distrutta nel terremoto del 1927.

La sacrestia, costruita nella seconda metà del XII secolo, è contigua a s. Gregorio: il vestibolo è diviso in nove sezioni da quattro possenti colonne; le sezioni perimetrali sono coperte con volte a botte, mentre quella centrale con una volta più ampia ed un'apertura per il passaggio della luce.

Ai corpi principali del complesso si aggiunsero con il tempo anche le cappelle di Nor Ghetik, Khoranashat e Mikavank.

La città di Hrazdan (45000 ab.) era in epoca sovietica importante centro industriale; oggi, ridimensionato il suo ruolo economico, è ricordata per i suoi stabilimenti termali e per lo stadio da 75000 posti, il più capiente di tutta la nazione.

Qui Roma



La messa a San Biagio, l'inno nazionale intonato dal coro del Pontificio collegio armeno, poesie e canti delle Suore Armene ed una prolusione del Rettore mons. Mouradian. Così la comunità armena di Roma ha ricordato sabato 17 febbraio il martirio dei Vartanan'k affinché le gesta del generale Vartan e dei suoi eroi rimangano sempre impresse come testimonianza di fede e di storia del popolo armeno. Un monito, dunque, a noi stessi a non dimenticare l'importanza di imprese che hanno un significato profondo che va oltre l'avvenimento storico.

CONCERTO

Nella suggestiva cornice dell'Auditorium del "Museo degli strumenti musicali" di Roma, sabato 24 febbraio ha tenuto un concerto la signora Lilit Karapetian che, oltre ad essere la moglie del nostro ambasciatore Shougarian, è anche apprezzata pianista, insignita di numerosi riconoscimenti internazionali e vanta lusinghiere critiche.

Nel repertorio del concerto musiche armenie e classiche: da Komitas a Chopin, da Sayat Nova a Liszt.

Una esibizione di oltre un'ora, apprezzatissima dal folto pubblico stipato nella graziosa sala del Museo.

Fiori ed applausi scroscianti per una interpretazione pianistica di altissimo livello.



Il concerto è stato organizzato dal Consiglio per la Comunità armena di Roma, d'intesa con le associazioni "Famiglia Insieme" e "Blu media". L'incasso della serata è stato destinato alla comunità armena del villaggio di Heshdia.

Gli armeni e l'Italia (1)

San Bartolomeo degli Armeni a Genova

Non è facile trovarla. Si deve arrivare nei quartieri alti di Genova, in circinvallazione a monte, e poi scovarne l'ingresso incastonato nel corpo di un palazzo.

Se non fosse per quel portale in marmo, inserito nella facciata di un palazzo costruito dai Padri Barnabiti nel 1883, che introduce alla chiesa edificata nel 1308 dai monaci Basiliani provenienti dall'Armenia meridionale ed in fuga per le persecuzioni dei turchi, appena arrivati e già autori dei primi massacri.

Fu vittima, proprio alla fine del XIX secolo, di quell'opera di urbanizzazione che trasformò le alture genovesi a ridosso del centro storico, da luogo ideale per le scampagnate a quartiere residenziale.

Sicché, dopo una serie di trasformazioni che la interessarono nel corso del Cinquecento con la costruzione di

un'unica navata molto alta in luogo delle tre precedentemente esistenti, la chiesa di s. Bartolomeo degli Armeni dovette cedere spazio alle speculazioni edilizie che interessarono la zona.

Pur ridimensionata nei suoi spazi non perse tuttavia fascino e suggestione mistica, rimanendo un luogo di culto assai caro al popolo genovese.

Della struttura originaria rimangono la parte absidale, la cupola e la cappella di sinistra.

Entrando, da corso Armellini, tra un atrio ottocentesco ed un corridoio laterale, sono esposti diversi dipinti della scuola genovese seicentesca e settecentesca, oltre a busti marmorei.

Nell'atrio, vi è una lapide in caratteri armeni, una pietra tombale la cui scritta dice: " Questa è la tomba di Hayrapet che è figlio di Anania; questi proviene dalla provincia di Goltan dal villaggio di Aznabert. Morì nell'anno degli ar-

meni 1136

[1136 =

1687] il 25

aprile. Chi

si imbatte

in questa

tomba faccia

la grazia

di un Padre

Nostro che sei nei cieli per l'amore di

Cristo". All'interno della chiesa fanno

bella mostra diverse tele del XVI

e XVII secolo di autori della scuola

genovese: dai De Ferrari (Orazio e

Gregorio), al Paggi, al Fiasella.

L'altare maggiore, dello stesso periodo è tra i più significativi di tutta la

città, sormontato da un trittico del

1415 ad opera di Turino Vanni.

Nella sacrestia è conservata la Reliquia del

Piede di s. Bartolomeo,

mentre nell'antisacrestia si ammira

un ciclo di affreschi della fine del



Akhtamar *on line*

Quattrocento.

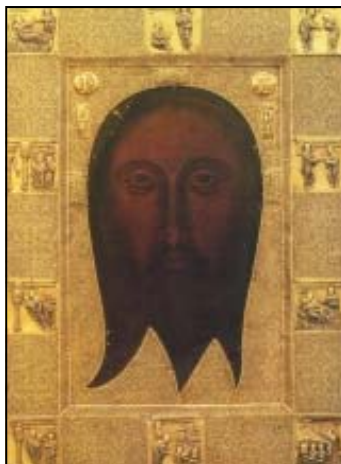
Ma è la cappella di sinistra del Sacro Volto, sormontata da una loggia barocca, ad aver attratto l'attenzione e la devozione dei fedeli nel corso dei secoli.

Qui, fin tanto che non venne custodito nel Museo Diocesano del capoluogo ligure, era ostentato appunto il Sacro Volto, o Sudario di Edessa (oggi Urfa in Turchia, allora territorio armeno); la Sindone genovese fu venerata con devozione per secoli essendo strettamente legata alla storia ed alla tradizione della città.

Si narra che Abgaro, Re armeno di Edessa, colpito da lebbra, avesse incaricato un pittore di ritrarre il volto di Gesù e che Egli lo ponesse sul proprio volto, intriso di sudore, lasciandovi la propria immagine impressa. Il Sacro Volto fu custodito dapprima nella stessa Edessa, quindi a Costantinopoli.

A seguito delle stragi turche in Armenia (da cui scaturì la seconda crociata) il telo venne traslato a Genova: dono dell'Imperatore Giovanni V Paleologo al Doge Leonardo Montaldo per i servizi resi a Bisanzio nella resistenza contro i turchi.

Il Montaldo a sua volta donò alla cattedrale di s. Lorenzo altri cimeli sacri, ma solo in punto di morte rivelò l'esistenza della tavoletta lignea sulla quale era stato inserito il telo affidato poi ai Basiliani armeni che avevano il loro monastero in quella zona ora



denominata Castelletto; l'ordine fu soppresso nel 1650 e la relativa chiesa affidata ai padri Barnabiti.

Il Sacro Volto (detto anche "Sacro Mandillo", che in dialetto genovese vuol dire "fazzoletto": da qui anche il termine "Mandylion" per indicare tale immagine) è rappresentato su di un tessuto incollato su una tavoletta di cedro. La stessa è inserita all'interno di una cornice d'argento dorato bizantina decorata con la storia di Abgaro.

Pur avendo subito dei rimaneggiamenti nel corso dei secoli (i lineamenti furono ritoccati a pittura per contrastare l'appannamento del tempo), numerose ricognizioni scientifiche hanno confermato i tratti originari e la datazione.

Fino alla metà dell'Ottocento la festa di "san Bertomme di Ermini" (in dialetto) era particolarmente sentita dai fedeli genovesi.

La chiesa, la sua storia, testimoniano i forti legami, religiosi, politici e commerciali, che Genova ha avuto con l'Armenia storica e gli armeni

Qui Armenia

SCUOLE A YEREVAN

Saranno 44 le scuole secondarie di Yerevan oggetto di interventi di riqualificazione nel corso del 2007. In accordo con il programma pluriennale finalizzato al recupero di tutti i circa duecento edifici scolastici della capitale, già 36 sono stati risistemati nel 2006.

3000 VITTORIE IN 5000 ANNI

Un singolare studio della fondazione culturale Novarank di Yerevan ha stimato che nel corso dei suoi cinquemila anni di storia il popolo armeno ha collezionato ben 3000 vittorie in battaglie militari. Con l'occasione verrà pubblicato un libro che raccoglierà i dati oggetto di studio. Gagik Harutunian, direttore della fondazione, ha sottolineato che contrariamente alla pubblica opinione secondo la quale gli armeni sarebbero "arrendevoli", questi dati militari dimostrano il contrario.

SCACCHI

Il 2006 è stato un anno di vittorie per gli



scacchisti armeni, a cominciare dalla conquista della medaglia d'oro nelle Olimpiadi di Torino.

L'Armenia si conferma al terzo posto nella classifica mondiale guidata dalla Russia, dopo l'Ucraina ed a pari merito con gli Stati Uniti. A livello individuale Levon Aronian mantiene la settima piazza.

In tutto sono cinque i Grandi maestri armeni tra i primi cento al mondo.

TURISTI IN ARMENIA

Seguiamo sempre con molta attenzione il flusso turistico per l'Armenia: si tratta di un importante indice di buona economia e di stabilità.

Nel corso del 2006, i visitatori hanno raggiunto quota 380.000, un traguardo importante, in linea con le previsioni di arrivare in pochi anni al milione di presenze. Moltissimi italiani.

Nel 2000 erano poco più di cinquantamila i turisti in Armenia.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

L'omaggio del vizio alla virtù di Marisa Della Gatta

I lupi grigi sbranano ancora. Ma, questa volta, non senza cancellare le tracce della loro infallibile caccia. Ultima preda e ultima vittima, Hrant Dink, armeno, 52 anni, direttore del settimanale *Agos* in lingua turca e armena, è stato ucciso ad Istanbul il 20 Gennaio 2007. "Mi sento come un piccione. Un piccione che guarda a destra, a sinistra, dietro, in alto, in basso", aveva scritto negli ultimi tempi sul suo giornale. Evidentemente, già sapeva e temeva il suo destino. Senza, però, tentare mai di fuggire, di abbandonare la città che poi lo ha tradito, in cui lui ha lavorato e combattuto in favore della verità, in cui è stato assassinato proprio in quanto guerriero nella battaglia per il riconoscimento del genocidio armeno da parte dei rivoluzionari turchi, risalente ai primi anni del secolo scorso. Dink, infatti, come prima di lui l'attuale premio Nobel per la letteratura, Ohran Pamuk, era stato già processato nel 2005 e condannato a sei mesi per il semplice motivo di aver denunciato la strage. A questo punto, è importante discutere sul prezzo della verità e sulla rabbia che essa riscuote. È utile perseguitarla, affermarla, imporla fino a dare in cambio la vita? È giu-

STIPENDI IN KARABAKH

Dal primo gennaio sono aumentati gli stipendi pubblici nel Karabakh; l'aumento risulta tra il 25 ed il 30%. Crescono anche le pensioni ed i sussidi di disoccupazione. Un piccolo segnale di crescita per una regione alle prese ancora con molti problemi economici e di sviluppo.

ENERGIA ELETTRICA

Due sottostazioni elettriche sono state inaugurate nella città di Alaverdi; si tratta di due impianti già esistenti ma che sono stati rinnovati completamente grazie anche all'intervento del credito tedesco. Le due centrali garantiranno una fornitura continuata di energia per tutta la parte settentrionale dell'Armenia e consentiranno l'esportazione nella vicina Georgia.

LETTERATURA ARMENA

Sono stati presentati a metà dicembre i

primi tre volumi dell'Antologia della letteratura armena tradotti in inglese. Si tratta di un progetto finalizzato a migliorare la conoscenza della letteratura armena rendendola accessibile ad un pubblico internazionale più vasto. I primi tre tomi riguardano il dramma, la poesia e la prosa.

INDUSTRIA TECNOLOGICA

Cresce il fatturato dell'industria tecnologica armena, salito ad oltre ottanta milioni di dollari a fine 2006.

L'Agenzia armena di sviluppo riferisce che sono 150 le aziende che operano nel settore, due terzi delle quali di proprietà armena.

Negli ultimi anni sono aumentate le intese commerciali con i giganti del settore, come Microsoft, Ericsson e Sonic, interessati ad investire nel mercato armeno che si dimostra il più attivo e competitivo di tutta l'area caucasica. Trattative sono in corso con la IBM per un suo arrivo in Armenia.

IL NUMERO 28
giovedì 15 marzo

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

sto che sia punita un'opinione, solo perchè antistorica?

A ben vedere, i due interrogativi sono collegati e riguardano, rispettivamente, il valore della ricerca verità e quello della libertà di espressione. Entrambe sono diritti dell'uomo. Da entrambe non si può prescindere. Entrambe risultano essere continuamente negate. E sembrano annientarsi a vicenda. La rabbia per quest'ultimo omicidio, infatti, porta a condividere una legge contro il negazionismo, una punizione penale per chi nega il genocidio, già proposta dal governo francese e da sottoporre a referendum. Si può dire: "se è giusto condannare qualcuno per l'affermazione di una verità (come quella del genocidio armeno), un dato di fatto, oggettivo; a maggior ragione è giusto punire chi condivide tesi antistoriche". In questo modo, in nome della verità, però, si distrugge la libertà di stampa.

E, allora, appare chiaro che la prima può prescindere dall'altra, che a sua volta, può arrivare e negarla. Altrettanto chiaro, d'altra parte, che solo con la libertà di stampa si raggiunge la verità. In sostanza, dunque, appare efficace lottare per l'espressione

libera delle proprie idee, se necessario e se ne si ha il coraggio, anche fino alla morte: bisogna continuare a lottare come ha fatto Dink, ribadire la validità storica e oggettiva non solo del genocidio armeno, che tutti ammettono, persino i turchi. Ma anche di ogni evento accertato della storia. Tenendo sempre presente che è inutile punire il negazionismo, poiché che non fa altro che conferire a ciò che nega maggiore valore. Piccoli passi. Grandi traguardi. Dal momento che il negazionismo è un omaggio del vizio alla virtù. Così come l'opera dei "lupi grigi".